

# **Dignano – Vodnjan**

**Note di storia.**

Dignano ha avuto senza dubbio origini lontane, anche se non trova riscontro negli antichi scrittori e geografi; non è infatti nominata nell'itinerario dell'Anonimo ravennate del VII secolo, né è segnalata dal geografo arabo Idrisi, nella metà del XII secolo, allorché elencò le cittadine istriane soggette ai patriarchi d'Aquileia.

La tradizione vuole che l'attuale Dignano sia il risultato dell'unione di sette ville, facenti parte dell'agro di Pola; è pertanto improbabile che i cosmografi antichi avessero avuto notizia di un predio imperiale degli Antonini, quale fu Attinianum o Altinianum in epoca romana. La sua esistenza in quel periodo è attestata dalle tante antichità romane che vennero alla luce nel suo territorio tra cui alcune iscrizioni che confermano l'appartenenza del predio alla gens Cornelia. Dignano, però, non ebbe molta importanza al tempo di Roma.

In quel tempo il romano Attinianum era congiunto alla via Flavia, la strada imperiale fatta costruire da Vespasiano, che da Pola andava a Valle passando per Gallesano e Dignano. Era pure congiunto alla consolare che da Pola andava a Vistro e Valle passando per Fasana e Betica. La strada, che univa Dignano alla consolare, scendeva a sud passando per la contrada di Lisignamoro e Pilisia, una località che ancora oggi mantiene il suo nome romano; questa rotabile corre lungo una delle calles e porta ancora il nome di "strada romana".

A Dignano la vita continuò anche dopo lo sfascio dell'Impero Romano d'Occidente, sia sotto gli Ostrogoti che sotto i Bizantini. Questi secoli furono per Dignano un'epoca d'oro e le testimonianze dell'arte fiorita, nei castelli e nelle chiese dell'agro dignanese, sono numerose.

Fu in epoca longobarda che Dignano subì la prima devastazione.

Nel 751 fu distrutta, con le altre località vicine, dall'invasione dei Longobardi guidati da re Astolfo. Poi, con l'arrivo dei Franchi di Carlo Magno, nel 788, anche Dignano cominciò a sentire i duri vincoli del feudalesimo. Il villaggio agreste fu chiamato nel XII secolo Antinianus e fino al XIV secolo compare come Allignano, prima "terra" poi "castello" ed anche "torre".

Dignano entra nella storia nel 1194, quando è menzionato per la prima volta in una sentenza di Bertoldo di Andechs, marchese d'Istria e duca di Merania, alla cui stesura prese parte il vassallo Popone di Adignano.

Figurò ancora comunità a sé dopo il 1209, allorché i patriarchi d'Aquileia, diventati marchesi d'Istria oltre che principi dell'impero, ricevettero in dono dai vescovi di Pola questo villaggio ed altre dieci ville che assieme formarono la Regalia polesana dei patriarchi. La Regalia era un privilegio, ossia d'alto dominio, ma anche di possesso di predii e terre goduti dalla chiesa d'Aquileia nella provincia istriana. I possedimenti del patriarca in Istria erano governati da un gastaldione generale che, dopo il 1275, fu detto marchese d'Istria, mentre i gastaldioni vennero chiamati Giudici della Regalia. Il patriarca istituì l'ufficio centrale della Regalia proprio a Dignano.

Come altre località della Polesana, anche Dignano divenne feudo dei Castropola a metà del XIII secolo e figura in un documento del 1275, dove il suo nome compare unito a quelli delle terre spettanti al patriarca d'Aquileia.

Anche il comune di Dignano, con Albona, Valle e Due Castelli collaborò nel 1330 con i Castropola i quali, per riaffermare la loro signoria e rialzare il loro prestigio, entrarono in guerra contro la contea di Pisino ed investirono il castello di Barbana, danneggiando e distruggendo le campagne, asportandone il bestiame, oltre ad avere ucciso molti abitanti. Dignano, che aveva accettato di partecipare all'impresa per potersi sottrarre al dominio dei patriarchi, dovette risarcire parte dei danni inferti al territorio della contea e fu costretto a pagare anche il riscatto per alcuni ostaggi lasciati nelle mani del conte di Pisino.

Nel XIII e XIV secolo Dignano viveva dei redditi del proprio territorio e cioè producendo legna da ardere, bestiame, granaglie, un ottimo olio e vino. Nel borgo veniva esercitata l'arte della lana e si producevano panni grezzi, detti "rasse" che venivano venduti anche fuori del territorio.

Furono aperte anche cave di saldame, una sabbia quarzifera molto apprezzata a Murano.

Nel 1330 circa, a seguito degli attriti fra le fazioni che parteggiavano rispettivamente per il patriarca e per i Veneziani, che sfociarono in zuffe sanguinose, sette località decisero di unirsi e vivere insieme in un unico capoluogo, per opporre così maggior resistenza agli assalti dei nemici.

Secondo la tradizione, per scegliere il capoluogo, i delegati di ogni singolo villaggio lanciarono ognuno delle pietre verso un dato sito, dove in breve si formò un grumo o mucchio di pietre.

Questo fatto è noto come il "grumaso de la sorte" ed il vescovo di Cittanova Tommasini, nel XVII secolo, asserì di esservi stato testimone. Pare che, dopo la scelta del capoluogo, gli abitanti degli altri villaggi abbiano lasciato le loro case e si siano trasferiti nel nuovo sito.

Sempre nel corso del 1300 Dignano viene conquistata dai Genovesi poi dagli Ungheresi, prima di ritornare in mano ai Veneziani.

Nel 1492 vengono approvati i nuovi Statuti civici.

Nel 1500 Dignano aveva 1.500 abitanti. A questo periodo risalgono i processi dell'Inquisizione per casi di protestantesimo.

Nel 1615 Dignano viene attaccata dagli Uscocchi (banditi al soldo degli Austriaci per combattere i Veneziani). Le cernide a difesa di Dignano uccidono 400 imperiali e sconfiggono gli Uscocchi recuperando tutto il bottino.

Nel 1667 arrivano fino a Dignano alcuni "fusti" turchi seminando lutti e distruzioni.

Nel 1797, caduta Venezia, Dignano viene occupata dagli Austriaci. Rimane austriaca fino al 1918.

Nel 1915 i Dignanesi vengono internati in un campo di concentramento in Stiria, da dove ritornano nel 1918.

Fino al 1945 Dignano farà parte del Regno d'Italia. Successivamente della Repubblica Socialista Jugoslava e dal 1991 della Repubblica di Croazia.

*Tra le fonti utilizzate:*

*Dario Alberi: Istria - Storia, arte e cultura.*

*Editoriale LINT*